

SETTEMBRE 1990

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

NOTE DI E PER LA VITA PARROCCHIALE

Molti si godono la vacanze, a noi che siamo rimasti, un temporale ha regalato un po' di refrigerio interrompendo un'afa opprimente. Pochissimi i fatti di cronaca tuttavia, superando le apparenze, possiamo cercare aspetti meno noti.

Insieme al SS. Crocifisso

Il pellegrinaggio è una costante della nostra comunità. Il Rettore della basilica, lodando i presenti alla santa messa, vide nella loro presenza un segno certo di fede. Gli avevo confidato che da trentasette anni tornavo al santuario, per questo vi auguro di raggiungere il cinquantesimo anno di incontro nella basilica. Gli sembrava una futura e prestigiosa meta, ma la nostra fedeltà è più antica: un vero primato. La possiamo documentare.

Nello "Zibaldone" di don Chiarino Motta iniziato nel 1889 leggiamo:

«III Domenica di Luglio.

Di consueto pellegrinaggio a Como al santuario del SS. Crocifisso. Laggiù la santa Messa in canto ore 6. Indi benedizione col Venerabile (= Ostensorio). Si ritorna indietro per la Messa delle 9, durante la quale il Vangelo.

All'ora solita la Dottrina Cristiana, poichè se molti mancavano al Vangelo per il tempo ristretto (*si andava e ritornava a piedi*) quindi tutti alla Dottrina Cristiana.

Due giorni di benedizione, predica in preparamento nella parrocchia».

Dunque, debitamente preparato, a quella data il pellegrinaggio era già una "consuetudine", cioè risaliva nel tempo. Era un voto? Per quale motivo? Non ho trovato finora una risposta. Sappiamo di un voto emesso annualmente, nel settecento, dagli albesini. Ne dà notizia "La visita alla chiesa" del 1752 in occasione della visita del card. G. Pozzobonelli. Nel capitolo "Voti e consuetudini", il quarantanovesimo, si dice:

«Esiste soltanto un voto in questo popolo. Viene fatto a Dio, ogni singolo anno, il venerdì immediatamente seguente la Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo».

E' solo un richiamo, per associazione di fatti, senza trarre alcuna conclusione.

La fedeltà alle tradizioni è certamente una nota positiva perchè la gratitudine, anche tra uomo e uomo, è una virtù rara.

«A prima vista - scrive E. Balducci - la cosa stupisce, perchè non se ne capisce la ragione: che

cosa costa essere grati? Ma a ben riflettere, si comprende che la gratitudine è l'altra faccia dell'umiltà, presuppone, cioè, il riconoscimento del proprio bisogno e della dipendenza dal benefattore. Se noi fossimo appena meno superficiali e cominciassimo a separare filo per filo il tessuto di questo povero panno che è la nostra personalità, vedremmo che nulla ci appartiene, tutto ci fu donato: anzi il dono ha quasi sempre prevenuto le nostre richieste: ci siamo trovate le mani colme prima di averle stese».

Il ringraziamento - in quanto espressione di fede - è un elemento costitutivo della nostra vita cristiana.

La grotta a "Cepp"

Una splendida realizzazione, segno della capacità della nostra gente e dell'amore verso la Madonna. Domina l'imbocco delle nostre valli e si inserisce mirabilmente nell'ambiente circostante: un vecchio sogno.

Ne sentii parlare nel 1954. Ero tra voi da pochissimi mesi, quando venne da me il sig. Molteni Pietro. Mi parlò di una grotta da costruirsi a "Cepp".

Non arrivammo alla fase operativa. La parrocchia era gravata da un debito rilevante ed il saldo non si poteva ulteriormente eludere. Vi furono altri tentativi. Si parlò anche "di disastro ecologico". In noi la capacità di drammatizzare gli avvenimenti sta sempre alla porta. Finalmente, la locale sezione cacciatori si impadronì dell'idea e la condusse felicemente a termine.

Una lode senza riserve a tutti ed un complimento particolare al progettista. Alcuni dati ci aiutano a valutare quanto è avvenuto. Si parla di tremila ore di lavoro gratuito; di una spesa di sei milioni di lire raccolte, da persone di buona volontà, anche in paese; del munifico dono delle statue e della cancellata. Questi accenni non completi aumentano la nostra meraviglia. Veramente l'unione diventa una forza travolgente. Il concittadino mons. Giovanni Molteni, sempre attento alle nostre realtà, mi assicurò se ne parlasse prima del 1954, quando lui era un ragazzino.

Limite la cronaca a pochi cenni.

Il 22 luglio, alle ore 11,15, dopo la benedizione della grotta, celebrai l'eucaristia quasi "immerso" nella folla provando sentimenti insoliti e vivaci. Tra i presenti il sen. Conti Persini Giancarlo vice presidente nazionale della Federazione Caccia, il sig. Sindaco, il rappresentante della Comunità Montana, il Coro Polifonico che aumentò il decoro della liturgia ed altri gruppi

albesini.

In ritardo, a celebrazione avvenuta, arrivò mons. Molteni. Recava una supplica alla Madonna. Impossibile ricuperare l'attenzione ed il raccolgimento.

Trascrivo il testo utile per una preghiera personale:

O Madre Celeste,
nella tua sublime purezza
io, madre terrena, umilmente
ti contemplo e pur indegna mi specchio,
per tutte le mamme del mondo
e gli uomini tutti,
a Te imploro aiuto e conforto,
e pur nel mio dolore, in Te confido,
o Madre perfetta.
Scalda, Ti supplico col tuo materno amore
il gelo di tanti cuori affranti,
dei deboli scuoti le coscienze,
gli incerti incoraggia e ritempra...
...squarcia, o Madre, le tenebre di
intimi abissi, poichè farò di Luce Tu sei,
e sorreggi chi nel buio del peccato,
inciampa o smarrito ti cerca.
O Madonna, fa che l'umile grotta
scavata nel ventre di questa roccia
da mano ispirata di tuoi ferventi fedeli,
sorgente di grazie divenga...
e questo crocevia da Te benedetto,
sia canale di pace,
altare che sprigioni scintille di fede
nel cuore di chi fiducioso
si china ai tuoi piedi.
(Una mamma).

RELIGIOSITA' MARIANA

Paolo VI nel discorso tenuto nell'udienza del 24 novembre 1976 affermò:

«Vogliamo lodare l'intenzione di approfondire il rapporto, che diremmo di corrispondenza e quasi di compenetrazione, che tradizionalmente unisce la Vergine benedetta e la pietà popolare. E' proprio vero che Maria, come occupa un posto privilegiato nel mistero di Cristo e della Chiesa, così è sempre presente nell'anima dei nostri fedeli, e ne permea nel profondo, come all'esterno, ogni espressione e manifestazione religiosa».

Il recente avvenimento e queste ispirate parole mi suggerirono di tentare una storia della religiosità e pietà mariana albesina. Dobbiamo risalire nel tempo.

S. Pietro

Al suo interno troviamo quattro affreschi con temi mariani. Il trittico centrale, quasi un abbozzo, si deve a Giovanni Giacomo de Magistris. Porta una data: 6 ottobre 1500. All'esterno esisteva un altro affresco raffigurante la Madonna con il Bambino. I pochi segni rinvenuti, prima dell'attuale affresco, portano a ritenerla coeva degli altri.

La "Comunità" di Cassano si rivolgeva alla Vergine in ogni frangente. Si sentiva protetta. Significativa la lapide:

*"Gli abitanti di Cassano
preservati dal Cholera
nel 1867
Riconoscentissimi
Ponevano"*

L'odierna devozione non necessita di documentazione: è una realtà visibile a tutti.

L'antica chiesa di Albes

Un documento del 1727 ci fa conoscere il risultato di una ricerca affidata al Vicario Foraneo di Incino, don Meda Miro (1714-1741). Si trattava di indagare sulla esistenza delle confraternite del SS. Sacramento e del SS. Rosario. A proposito di quest'ultima si legge:

«Vi è un registro nel quale passim (= non ordinatamente) sono registrate gli iscritti alla Confraternita del SS. Rosario, e anche la cappella e l'altare.

La prima domenica di ogni mese vi si canta la Messa; viene promulgato frequentemente, dal venerando Parroco, il tesoro delle indulgenze. Vengono tenute pie esortazioni. Nelle solennità del S. Rosario viene portata processionalmente e con solennità il simulacro della Madre di Dio. Questo avviene, me presente e partecipante, da dieci anni».

Occorreva risolvere una difficoltà. Sembrava non fosse in regola con una clausola dell'Istrumento rogato dal signor Carlo Galimberti, notaio apostolico e Imperiale, il 12 luglio 1592. Era richiesta la costruzione «nell'arco di un decennio del nuovo altare (momentaneamente suppliva l'altare maggiore) pena la nullità ed il nessun valore dell'atto».

Il Vicario Foraneo suggeriva:

«Fosse opportuno, con il beneplacito dell'Ordinario non turbare la situazione anche perché l'atto fu erogato prima del Decreto di Clemente VIII emanato il 7 dicembre 1604 che disciplinava la materia in proposito. Al Decreto aveva aderito il Concilio Provinciale VII».

Dalla "Visita alla Chiesa" conosciamo un'altra difficoltà: la mancanza di redditi. Ogni Confraternita doveva avere anche una consistenza economica.

Le nostre confraternite erano povere:

«Nessuna di queste Confraternite porta l'abito, perché nessuna di esse possiede redditi certi o incerti. Sono registrati nei loro libri per essere capaci di usufruire dei privilegi e delle indulgenze concesse a tali Confraternite» (c. 55).

Le difficoltà vennero risolte positivamente, così che, dopo la visita effettuata, il 17 maggio 1732, dall'Ill.mo e Rev.mo Felice Dadda canonico ordinario della chiesa metropolitana e Visitatore Regionale, nei Decreti leggiamo:

«Essere canonicamente eretta».

Ed ora vediamo la descrizione della cappella.

«Alla sinistra di chi entra nella chiesa vi è la cappella della B. V. Maria, alla quale rimane

aggregata la Confraternita del S. Rosario.

L'altare di questa cappella è alto 18 once e largo 12; lungo tre braccia e mezza circa e tutto il restante in questo altare è secondo la norma.

I gradini di questo altare, sopra i quali vengono poste la Croce ed i candelabri, raffigurano i misteri della passione di Cristo; sono devotamente ripartiti e realizzati con eleganza.

Sopra di essi si vede dipinta la flotta cristiana radunata da S. Pio V (1571) contro i barbari (i turchi) e nel lato dell'epistola si vede dipinta la Natività di N.S. Gesù Cristo.

Nel fornice vi sono decorazioni, pitture ed ornamenti come nella cappella di S. Carlo» (c. 13).

Si ricorda anche:

«Quando il Parroco celebra la S. Messa in aurora, tra questa popolazione si conserva una lodevole usanza: recitare la terza parte del Rosario con le litanie. Questo tutti i giorni. Nella celebrazione delle feste del S. Rosario, ogni anno, si spende la somma di lire 25. Questo per l'intervento di sei confessori e di un altro che, dal pulpito, promuove la devozione alla B.V.M.» (c. 41).

Nell'archivio parrocchiale si conservano, fino al 1871, lunghi elenchi di iscritti.

Il parroco don Carlo Castelli (1895-1926), in vista della prima Visita Pastorale fatta nel 1898 dal card. Ferrari, nel capitolo dedicato alle "pie unioni" del "Questionario" scrive:

«1) *S. Famiglia* alla quale si trovano iscritte tutte le famiglie, salvo rarissima eccezione.

2) **Figlie di Maria.** Comprende 180 ragazze di ogni età, divise in tre sezioni: angiolette, aspiranti e professe Figlie di Maria.

Osserva il regolamento dato dall'Unione Primaria di Roma a cui sono aggregate.

Tengono dopo Dottrina di ogni domenica congregazioni nell'oratorio attiguo alla chiesa, ove una volta al mese il Parroco tiene loro una conferenza. Lodevole la frequenza mensile ai S. Sacramenti; l'astenersi da sagre o gite fuori di Parrocchia senza il permesso del Parroco. In tre anni e mezzo (venne il 28 aprile 1895) non ebbi a lamentare un disordine in paese. Cessarono, di fatto, verso il 1960. Attualmente, un centinaio di persone aderiscono e sono fedeli "all'Ora di guardia" in onore della Madonna. E' fatta comunitariamente l'ultimo martedì di ogni mese.

Oratorio dell'Immacolata

Si trovava a Cassano nell'attuale cortile dei "munfaritt". Costruito con molta probabilità alla fine dei seicento.

Il documento del 1752 così lo descrive:

«L'Oratorio dell'Immacolata che si trovava in mezzo a Cassano. E' di proprietà dell'Ill.mo D.D. conte Giovanni Porta.

...L'altare di questo oratorio è di legno di noce, lavorato con arte. Vi sono due gradini infissi nel muro, che sostengono i candelabri e la Croce.

Vi si venera una immagine della B.V. Maria dipinta su tela ed è fissata al muro e ornata tutta attorno con decorazioni artistiche».

Mi ricordo il bellissimo soffitto, ora scomparso. Rimane ancora un indizio: il portale in sarizzo, che dà sulla Piazza Meroni.

Da un documento del primo decennio dell'ottocento sappiamo che poteva offrire posto a trenta persone. Celebрава, quasi regolarmente, la S. Messa il cappellano titolare del beneficio.

Oratorio di S. Elisabetta

«Questo Oratorio è posto agli estremi del paese. E' di proprietà dell'Ill.mo D.D. Marchese Parravicini.

L'altare di questo oratorio è costruito con pietre e calce... dei gradini sostengono i candelabri e la Croce. Inoltre vi si venera l'immagine della visita a S. Elisabetta dipinta su di una tela fissata al muro ornato con arte. (cfr. Visita ecc. cap. Oratori).

E' il nostro "chiesino".

Nell'archivio della Diocesi di Milano, precisamente nel volume XXVII riservato alle Visite della Pieve di Incino, si conserva la pratica, datata 1678-1679, riguardante "l'erezione di un oratorio di Albese. E' allegato il disegno, a penna, della pianta e della facciata". Venne terminato il 9 novembre 1679. Lo ricorda una pietra murata nella facciata:

16 + 79
in nomine Domini
die 9 novembre.

L'iscrizione posta sopra la porta di ingresso ci dà notizie circa il lavoro di abbellimento.

D. O. M.
Sacellum dive
Elisabet dicatum
ornatum fecit Paulus
Parravicinus anno
MDCLXXXIII

Dein tempore vetustate
prope iam dirutum
pristino splendore decoravit
Ioannes Parravicinus
MDCCXL

(A Dio Ottimo Massimo. Questo oratorio, dedicato a S. Elisabetta, lo fece abbellire nel 1683 Giovanni Parravicini.

Poi per lo scorrere del tempo, prossimo a rovinare, Giovanni Parravicini lo decorò con il primitivo splendore nel 1841).

Al centro della volta è affrescata l'Assunta ed a fianco dell'altare vi è una tela con una amabilissima Vergine.

Anche ai nostri giorni, il chiesino è punto di incontri e di preghiera.

Meriterebbe un urgente restauro.

La chiesa parrocchiale

Nel 1991 celebreremo il bicentenario. Dedicata alla vergine e martire Margherita, presenta una caratteristica evidente. I maggiori affreschi, realizzati nel 1860-62, illustrano momenti della vita della Madonna e i dogmi che la riguardano: l'Assunzione e l'Immacolata Concezione; S. Gioacchino e Anna con Maria in giovane età e la Sacra Famiglia.

Possiede due altari: quello dell'Addolorata e l'altro della Madonna del S. Rosario restaurato recentemente: sono splendidi.

Perchè? Ogni parola di commento sarebbe superflua, anche se l'ottocento si può considerare il secolo della Madonna per il grande sviluppo della teologia e della devozione mariana.

Il teologo René Laurentin afferma:

«Sullo sfondo della società in rovina e di una Chiesa in difficoltà, la devozione e il culto mariano rappresentano indubbiamente un punto significativo per la ripresa religiosa dei cristiani. La devozione mariana dell'ottocento è premessa essenziale per la spinta teologica e religiosa del nostro secolo».

L'Oratorio dei confratelli

Don Carlo Castelli, nel 1898, lo ricorda così:

«Oratorio dell'Addolorata di fianco alla chiesa» ("Questionario" ecc.).

Nel 1907 scrive:

«Oratorio a fianco della chiesa parrocchiale dedicato alla B.V. del Rosario, aperto al pubblico, per uso della Confraternita ed altre pie funzioni, come Figlie di Maria della Parrocchia» ("Questionario" per la visita Pastorale).

Nel 1969, venne ristrutturato notevolmente e dedicato alla Madonna dell'unione dei cristiani a causa della bella icona posta sull'altare.

Su "La fiamma", il bollettino parrocchiale di quel tempo, la donatrice signorina Bice Dalumi scriveva:

«La piccola Madonna nera col Bambino, adorna di smalti preziosi e rivestita di perle, circondata da angeli e santi venne ad Albese ed ora si offre alla venerazione di più anime.

Nel suo misterioso raccoglimento, giunta alla sua pace, la sacra icona vuol suggerire pensieri di pace, di unione cristiana e suscitare la carità di una preghiera per chi ha raggiunto la vita eterna».

L'icona fu acquistata a Mosca, nel 1924, dal sen. Gavazzi.

Le nicchie o altarini

Sono diffusi in tutto il paese specialmente ai crocicchi delle strade.

Risalgono, quasi tutte, all'ottocento ed il tema mariano è quasi esclusivo.

Servivano a stimolare un pensiero devoto e, diradando le tenebre, davano coraggio ai passanti. Non dobbiamo dimenticare che, a Milano, l'illuminazione pubblica a olio venne introdotta dall'imperatore Giuseppe II. Con Napoleone era ancora così scarsa che venne ribadito l'ordine, a chi girasse per le strade dopo la mezzanotte «di portare con sè una luce visibile,

sia che fosse a piedi o in carrozza». Se così era a Milano, possiamo immaginarc la situazione di Albese.

Più vicino a noi

Nel 1958, con festeggiamenti veramente solenni, fu incoronata da S. Ecc. mons. Luigi Pirelli la statua della Madonna del Rosario.

Scrivevo su "La Fiamma":

«Bisognerebbe realizzare una esperienza impossibile, almeno ora, per dare una idea adeguata. Invece di analizzare la festa nei suoi elementi occorrerebbe fondere in una unica intuizione gioiosa le luci, i fiori, la spontaneità, l'impegno e l'ingegno usato per la sua riuscita: saremmo vicini alla realtà.

Forse non si ripeterà il fatto di aver tra noi, in due giorni, due eccellentissimi Vescovi, di assistere alla celebrazione di due pontificali e di gustare la cerimonia dell'incoronazione della Madonna.

Per simile avvenimento gli albesini sono stati veramente pari alla loro fama. Molto bravi... Imponenti le due processioni. Sua Ecc. mons. Mario Civelli, al termine di una di esse, si congratulò con voi per la dimostrazione di pietà che avete offerta. Anche questa lode meritata. Alcuni mi chiesero se fossi stato contento. Schiettamente debbo dire di sì perchè vi ho visti lieti ed ho osservato, sullo slancio dell'amore verso la Madonna, smussarsi molti contrasti e svanire molte ombre; occorrerebbe che simile armonia continuasse e migliorasse».

- Celebriamo sempre, con particolare solennità, la festa della Madonna del Rosario: la nostra compatrona.

Alla vista della processione pomeridiana, nel 1957, l'accademico di Francia J. Guittot mi chiese: «Sono tutti cattolici?». Era stupito.

- La festa della Madonna di Lourdes. L'undici di febbraio preghiamo per i nostri ammalati rivolgendo alla Madonna le invocazioni solite a Lourdes durante la processione degli ammalati.

- Il mese di maggio nei diversi rioni.

- Il pellegrinaggio all'inizio di settembre alla Madonna del "Balabi".

- Da ultimo, ma non meno importante, la grotta a "Cepp", futura meta di altri numerosi incontri di preghiera.

Termino questa specie di carrellata con altre parole di Paolo VI.

«Il culto alla Madonna mette sempre in maggior evidenza uno dei principi basilari di tutta l'economia della religiosità cristiana: il principio è quello della cooperazione umana alla Redenzione. Ma cooperazione subordinata, che nulla toglie alla unicità dell'azione salvatrice di Dio, né alla gratuità del dono della nostra salvezza, ma cooperazione che Dio stesso ha voluto...»

Dio stesso ha voluto salvare il mondo mediante l'incarnazione, cioè mediante il concorso della maternità di Maria; e più la nostra fede si illumina della certezza e della meraviglia della divinità di Cristo, e più la gioia e la pietà ci invade per Colei che fu tabernacolo vivente di tale

prodigo».

La signora "Sandrina"

Così si chiamava la mamma di don Fermo, recentemente scomparsa alla veneranda età di 94 anni, dopo quasi un ventennio di infermità.

Al termine della S. Messa di esequie, don Fermo caratterizzò il lungo periodo di malattia con le parole di una persona, che visitò l'ammalata:

«Pur non potendo parlare, diceva tutto con il suo sorriso». Troppo bello per aggiungere altro.

Con un folto gruppo di albesini partecipai al funerale, il 17 agosto, a Nerviano.

Don Fermo, da Comabbio, in data 19 agosto, mi scrive:

«Rev. Sig. Parroco,

la prego di comunicare alla sua Comunità il mio doveroso ringraziamento per la corale partecipazione ai funerali di mia mamma, di tante persone di Albesi.

La nostra carità fraterna incoraggia e sostiene nei momenti difficili.

La mamma dal cielo aiuti e protegga anche la cara comunità albesina.

Con stima e riconoscenza tutti saluto

don Fermo»

Un trasferimento

Dalla reverenda Provinciale delle suore di Maria Consolatrice ricevetti, da Torino, in data 10 agosto la seguente comunicazione.

«Rev. don Carlo Giussani

Parroco

Albese (Co)

Le comunico che per necessità della Congregazione sono costretta a ritirare suor Pierlucia Pernechele dalla scuola materna di Albesi senza possibilità di sostituzione con altra Religiosa, data la scarsità di soggetti a disposizione. Le comunico inoltre che suor Rosa Tonetti è stata confermata nell'incarico di Superiora per un altro triennio, potrà così continuare anche la sua attività di insegnante nella Scuola Materna.

Mi auguro che le religiose presenti nella Parrocchia possano contribuire, con la loro disponibilità e generosa collaborazione, al bene delle anime affidate alla sua cura.

Certo della comprensione sua, porgo deferenti ossequi Suor Ildechiara Aiolfi Superiora provinciale».

La comprensione delle necessità della Congregazione non sminuisce l'amarezza della situazione.

A suor Pierlucia il ringraziamento per il bene fatto ed i migliori auguri per il futuro lavoro.

Una proposta

L'anno venturo ricorrerà il bicentenario della nostra chiesa. Vorrei proporvi, oltre alla celebrazione festosa, l'impegno per sistemare il tetto.

Vedo graditi i ricuperi fatti, ma sarebbe un

controsenso pensare al ricupero degli altri affreschi senza la sicurezza della copertura. Potrebbe richiedere lo sforzo di circa ventimila lire per famiglia ogni mese. Molte potrebbero sopportarlo. L'accettarla è un'altra cosa.

E' un sogno? Sono sicuro che quando un uomo solo sogna, siamo di fronte al sogno di un uomo; se tutta una popolazione sogna siamo di fronte a conseguenze imprevedibili.

Se realizzata la proposta potrebbe coronare la chiusura dell'anno mariano, delle missioni e del bicentenario.

In avvenire potrei essere più concreto.

Ripresa

Ritemprati fisicamente dalle vacanze, cercheremo di riprendere con slancio il nostro impegno cercando, assieme, di rinnovarci nello spirito. Mi sono piaciute queste considerazioni di S. Ecc. mons. Enrico Assi. Ve le propongo.

«Le nostre comunità cristiane, perché possono inserire e intensificare nel tessuto sociale atteggiamenti e gesti sempre più ricchi di umana amicizia, di competenza professionale, di grazia liberatrice, sono chiamate ad approfondire la coscienza della irripetibile originalità dell'amore cristiano; ad aprirsi fiduciosamente al dialogo e alla collaborazione con le strutture pubbliche; ad acquisire una capacità professionale adeguata ai vari settori.

La carità cristiana è inconfondibile, possiede qualche cosa di unico, di originale, di esclusivo nei confronti di altri tipi di intervento sociale e assistenziale, proprio perchè affonda le sue radici nel mistero della comunione trinitaria e si alimenta al fuoco purissimo dello Spirito Santo.

Essa non teme di guardare in faccia ogni forma di estraneità e di sofferenza, non gira attorno al problema, ma penetra nel cuore del problema, si rivolge alla persona considerata nell'insieme delle sue potenzialità umane e divine».

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto
il vostro parroco

PREGHIAMO INSIEME

Settembre

Sentiamo il bisogno, in questo mese, di innalzare a Dio una preghiera che ci aiuti ad ascoltare la sua parola e ad agire di conseguenza. E' vero che l'uomo tende a rifiutare, oggi, le proposte che Dio gli fa, occorre però riconoscere che Egli non si stanca di operare nelle realtà quotidiane, trasformandole e facendole rivivere attraverso la sua Parola e la sua Potenza. Impegniamoci ad ascoltarlo, a leggerlo quotidianamente: il "Vangelo" è a portata di tutti ormai, non teniamolo nelle nostre case soltanto come un oggetto da guardare, ma come fonte di Sapienza e di Salvezza.

Preghiamo:

«Signore fà che io accolga la tua Parola

come un grande dono, che trasmette una forza che nessun altro sa dare, un messaggio che non cambia con il cambiare delle mode. Fà che io l'accoglia come la buona notizia che riempie il cuore di gioia, come testimonianza di una storia di salvezza e non come frutto di ragionamenti complicati. Fà che le persone semplici la leggano con gioia e i poveri ne colgano l'annuncio di liberazione.

Signore, tienimi lontano dalla presunzione di averla capita una volta per tutte; solo così sarò un vero credente, sempre in ascolto della Parola, senza sentirmi un arrivato.

Amen».

Ottobre

Diamo uno sguardo oltre noi stessi e pensiamo agli immensi bisogni e ai gravi problemi del mondo. Spesso l'uomo di oggi si chiude in una orgogliosa autosufficienza e chiude gli occhi e il cuore agli altri. Ricco di cultura e di benessere, sperimenta il vuoto del cuore, la mancanza di certezze, il non senso e l'insoddisfazione esistenziale.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di guardare in alto per scoprire le realtà di quaggiù.

«Tu hai detto, Signore, da sempre: Miei figli sono gli uomini della terra, li amo con cuore di padre. Mio è il Medio Oriente tormentato, culla di civiltà e di religioni, terra che ho prediletto da sempre. Mia è l'Europa, laboriosa, geniale e conservatrice, credente e ribelle. Mia è l'Asia, immensa e popolosa, umile e contemplativa, capace di soffrire e di sperare. Mia l'Africa dall'anima di fanciullo, colonizzata ma traboccante di vita, adolescente ma promessa sposa al futuro. Mia l'oppressa America latina, povera ma cosciente, umiliata e in rivolta.

Chi ci aiuterà a rinnovare il mondo per costruire la fraternità e la giustizia, per contrastare i progetti di morte? Chi darà alla terra la bellezza degna di una figlia di Dio? Tu, Signore, che piangi e gioisci con noi! Tu o Signore, ma anche con il nostro concorso.

Amen» (da "Itinerario di preghiera" dell'Azione Catt.).

Dall'Orfeal

...e così anche per quest'anno l'OR.FE.AL. si è concluso! E' con un po' di tristezza ed una punta di nostalgia che tutte noi animatrici ci rendiamo conto di questo fatto perché fu una bellissima esperienza che ci ha profondamente arricchite e non esiteremmo ripetere negli anni a venire. Prima di pensare ad un futuro ancora lontano ci sembra d'obbligo tirare le somme di questo mese trascorso in comunità con entusiasmo ed allegria.

Innanzitutto bisogna sottolineare che, sebbene la partecipazione numerica delle ragazze sia alquanto diminuita rispetto agli anni scorsi, la vitalità e l'impegno delle singole squadre fu inalterato e perciò meritano una lode particolare. Inoltre lo spirito di competizione si è sempre, o quasi, mescolato con la sportività cosicchè le liti e le contestazioni non sono degenerate in atteggiamenti violenti e grazie al canto e alla preghiera ci siamo avvicinate a Dio, e abbiamo avuto modo di cementare l'amicizia, la solidarietà, la collaborazione e l'intesa reciproca: elementi indispensabili per la riuscita dell'oratorio feriale. Dal canto nostro abbiamo cercato di dare libero sfogo alla fantasia per permettere a tutte le ragazze di esprimere le loro potenzialità, fossero queste indirizzate al canto, al disegno o allo sport così da non considerare costrizioni le attività proposte di volta in volta. Nessuna scelta era casuale o superficiale, ma sarebbe falso e stupido affermare che tutto è sempre andato liscio e che non ci fossero mai stati screzi in merito all'organizzazione dell'attività ricreativa. Ciò che importa è che, alla fine, siamo sempre riuscite a trovare il punto di incontro e a metterci d'accordo.

La fatica era dimezzata dalla gioia provata pur non partecipando ai giochi. Le punte di maggior entusiasmo sono state toccate durante le diverse escursioni in montagna perchè in quei momenti si è potuto assaporare più che mai il piacere dello stare insieme e trascorrere così delle belle ore dividendo e condividendo la reciproca gioia di vivere.

La nostra speranza adesso è che tutto ciò che volontariamente o involontariamente abbiamo costruito in questo periodo all'oratorio feriale non vada perduto e che alla ripresa dell'attività oratoria con il catechismo e l'A.C.R. possiamo portare avanti quel cammino di fede a cui abbiamo cercato di dare solide basi.

Le animatrici.

Una lode

Alla fine dell'edizione 1990 dell'OR.FE.AL., non posso che avere parole di lode per le animatrici e le ragazze che hanno partecipato a questa esperienza di vacanze passate assieme. Chi mi aiutò, nell'organizzare le attività di gioco e di preghiera, ha dimostrato di prendere in considerazione la propria responsabilità verso il prossimo. Chi invece ha vissuto gli incontri dell'OR.FE.AL. ha imparato a conoscere il valore dell'amicizia, a misurarsi spinte da una giusta competitività, a fare gioco di squadra e gustare la voglia di vincere divertendosi. Sul piano invece della riflessione abbiamo rese grazie assieme al Signore per la sua Parola ascoltata tutti i giorni: momenti di serenità e aiuto a superare gli ostacoli.

Concludo ringraziando tutte voi ragazze che avete colto in pieno lo spirito dell'OR.FE.AL. come cammino di generosità e di arricchimento reciproco sotto la guida dello Spirito di Dio presente in noi. Vi invito a proseguire questa esperienza anche durante l'anno partecipando alla catechesi, all'A.C.R. e all'oratorio domenicale. Sicura della vostra partecipazione futura vi aspetto ancora più numerose il prossimo anno.

Suor Rosa Tonetti

Dalla scuola materna

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, la Scuola Materna ha formulato il suo piano di lavoro: "Il bambino e la natura". Accompagnerà fino al

prossimo giugno i nostri bambini.

La scelta fu dettata soprattutto dal fatto che il bambino, fino ai sei anni, ha un forte bisogno di "esplorare" il mondo circostante per conoscerlo, farne esperienza ed imparare a controllarlo. La conoscenza della natura e degli elementi che la compongono è anche il modo migliore per far comprendere al bambino il valore e la bellezza del creato e di Dio che lo ha creato.

Per attuare questo progetto educativo è necessaria la collaborazione dei genitori per offrire ai bambini un valido patrimonio morale e intellettuale. In questa prospettiva, durante l'anno, realizzeremo una serie di incontri tenuti da esperti di didattica. Vi serviranno ad accompagnare i vostri figli nel loro cammino educativo.

Fiduciose in un dialogo aperto vi aspettiamo numerosi agli incontri. Saremo guide preparate per coloro che hanno una età meravigliosa e molto delicata: l'infanzia.

Le insegnanti

ANAGRAFE LUGLIO

Battesimi

Tuminello Stefano di Nunzio e Boccoli Elisabetta

Matrimoni

Pontiggia Antonio con Di Lorenzo Silvia
Riccardi Eugenio con Natale Antonella
Porro Adelio con Origoni M. Grazia
Auguadra Fabio con Corbetta Emiliana
Citerà Santo con Mauro Elisabetta
Mauri Paolo con Falasco Paola

Morti

Mufatti suor Angela di anni 81
Casartelli Edmondo di anni 80

ANAGRAFE AGOSTO

Battesimi

Gaffuri Katia di Giovanni e Rainone Teresa

Morti

Pivetta Aurelio di anni 59
Parravicini Carlo di anni 55

OFFERTE

Chiesa

Nn. per la Madonna 100.000; per una panca 350.000; per la Madonna 400.000; nn. in occasione battesimo 50.000; i familiari in memoria di Casartelli Edmondo 150.000; nn. 150.000; nn. in occasione battesimo 100.000; per la Madonna 100.000; nn. 200.000; nn. 100.000; i familiari in memoria di Pivetta Aurelio 300.000 per una panca; nn. 1.000.000; le sorelle Pivetta in mem. di Aurelio 200.000.

Ospedale

In memoria di Trezzi Eligia la classe 1932, 80.000;
i familiari in memoria di Casartelli Edmondo 150.000; i familiari in memoria di Pivetta Aurelio 100.000.

Asilo

I familiari in memoria di Casartelli Edmondo 150.000; i familiari in memoria di Pivetta Aurelio 100.000.

Oratorio

I familiari in memoria di Casartelli Edmondo 100.000; i familiari in memoria di Pivetta Aurelio 100.000.

Filarmonica

I familiari in memoria di Casartelli Edmondo 150.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del defunto Carlo Parravicini ringraziano, commossi, tutti coloro che con affettuosa presenza hanno partecipato al loro lutto.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Settembre 1990

5 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

7 Primo venerdì del mese

Alle ore 15,30 S. Messa in onore del S. Cuore.

8 Natività di Maria

«Se noi veneriamo il mistero della nascita di Maria con amore, ci renderemo conto sempre più chiaramente che mediante il suo "sì" ed attraverso la sua maternità Dio è con noi» (Giovanni Paolo II).

11 S. Messa all'asilo alle ore 17.

12 SS. Nome di Maria

«E' un invito e un incoraggiamento pressante all'invocazione. Alla preghiera che è colloquio, elevazione, rendimento di grazie, domanda. Alla preghiera della mente e delle labbra, fondata sul leale riconoscimento di ciò che siamo nella condizione di creature soggette ad ogni fragilità, ma irrobustite da un aiuto superiore: «Tutto posso in colui che mi dà forza» (Giovanni Paolo II).

15 Beata Vergina Addolorata

«In Cristo crocifisso, l'uomo è diventato partecipe della sapienza eterna, avvicinandosi ad essa attraverso il cuore della Madre che sta ai piedi della croce: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala» (Giov. 19,25) (Giovanni Paolo II).

Giornata dell'ammalato

Si terrà presso il nostro ospedale ed avrà inizio alle ore 15,30.

16 Alle ore 14,30 i battesimi comunitari.

Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale

«Si realizza la parola di Gesù: «Là dove parecchi sono riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo ad essi». Ed è la condizione essenziale richiesta per l'offerta dell'ostia gradita che fissa il Discorso della Montagna là dove sta scritto: «Se tu ti avvicini all'altare e ti ricordi che hai qualche cosa contro il fratello, va prima a riconciliarti con tuo fratello e poi porterai la tua offerta all'altare» (Daniélou J.).

19 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

25 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15. La messa sarà posticipata di mezz'ora.

30 Giornata pro seminario

Ottobre

2 Angeli Custodi

S. Messa per gli infanti alle ore 10 circa.

3 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

5 Primo venerdì del mese

Alle ore 15,30 la S. Messa in onore del S. Cuore.

7 Beata Vergine del Rosario

E' la nostra compatrona. Alle ore 11 la S. Messa solenne e alle 15 la processione. E' anche la festa degli Oratori.

9 S. Messa all'asilo alle ore 17.

17 S. Messa all'ospedale.

21 Giornata Missionaria

Alle 14,30 battesimi comunitari.

23 S. Messa all'asilo alle ore 17.

28 Adunanza per gli adulti di Azione Cattolica, alle ore 15,30.

30 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15. La S. Messa sarà posticipata di mezz'ora.